

PARLAMENTO NAZIONALE

LEGISLATURA X — SESSIONE SECONDA

APERTURA DELLA SESSIONE

18 NOVEMBRE 1869

Alle ore 12 1/4 meridiane fanno ingresso nell'aula dei Cinquecento i commissari del Re infradescritti, annunziati ad alta voce da un usciere del Senato, ed i signori ministri, prendendo posto di fianco, ed appiè del trono reale.

RUDINÌ, *ministro per l'interno*. Ho l'onore di comunicare al Parlamento il seguente decreto :

« Non potendo, con Nostro rammarico, inaugurare, « di Persona, la Sessione delle Camere, convocata col « Nostro reale decreto del 31 ottobre 1869 ;

« Sulla proposta del ministro dell'interno ;

« Udito il Consiglio dei Ministri ;

« Nominiamo a Nostri commissari per l'inaugurazione della seconda Sessione della decima Legislatura « del Parlamento Nazionale, unitamente al Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, « giustizia e dei culti :

« Il cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevache, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del regno, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato ;

« Il conte Luigi Cibrario, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del regno, ministro di Stato ;

« Il cavaliere Raffaele Conforti, senatore del regno, « procuratore generale presso la Corte di cassazione « di Firenze ;

« Il cavaliere Augusto Duchoqué, senatore del regno, « presidente della Corte dei conti.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale « delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando « a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a San Rossore addì 17 del mese di novembre « 1869, vigesimo primo del nostro Regno.

« Firmato : VITTORIO EMANUELE

« Controsegno : RUDINÌ »

VIGLIANI, *ministro guardasigilli, di grazia, giustizia e culti, commissario regio (legge)* :

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Sua Maestà ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente Sessione del Parlamento.

Sua Maestà fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore.

Sua Maestà vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un Figlio, all'Italia un Principe.

La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della Patria.

Sua Maestà vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degl'Italiani, i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

Il Governo di Sua Maestà non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i Vescovi del Regno si rechino al Concilio in Roma. Sua Maestà augura che da quell'Assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. Ma, in ogni evento, la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e la propria dignità.

Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze, è questo il giusto desiderio delle popolazioni, è ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato, della Camera dei Deputati e del suo Governo.

A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. Sua Maestà ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

In seguito alla votazione del bilancio il suo Governo vi presenterà alcune leggi per le quali, correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gl'impegni contratti; spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifici siano veramente efficaci.

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione ed il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia Nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà d'istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. Sua Maestà spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

RUDINI, *ministro per l'interno*. A nome di S. M. dichiaro aperta la Sessione del 1869.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.